

Il mondo vegetale e il motivo del labirinto nelle cattedrali gotiche :

simboli e riferimenti

Il mondo vegetale ,caratterizzato dal ciclo nascita –morte- rinascita è percepito in modo immediato nell'avvicinarsi delle stagioni. Nella concezione di vita dell' uomo medievale i diversi aspetti dell' esistenza e le varie forme di vita orbitavano intorno al principio unificatore di Dio. Gli scultori chiamati ad illustrare il rapporto tra cielo e terra nell' iconografia delle cattedrali non potevano non tenerne conto.

Il tema vegetale fu trattato in modo eterogeneo negli edifici romanici e nelle costruzioni gotiche. Sulla formazione tecnica e culturale dei lapicidi incidevano i condizionamenti della tradizione che li induceva ad usare spunti e modi espressivi al limite dell' astrazione .

Fregi a rosette ,foglie d' acanto, tralci di vite ,palmette ricordano l' atteggiamento degli artisti rispetto agli animali fantastici e mostruosi descritti in una tavola precedente che si richiama ai “ monti azzurri “di Leopardi.

L' intenzione di narrare la gestazione della Genesi e' identico : traspare dal modo di effigiare le piante esattamente come era avvenuto per il regno animale .

Gli elementi vegetali rivelano un contenuto simbolico molto ricco ,abituale nel medioevo ; la rosa richiama la perfezione ,l' acanto ,rigoglioso e vitale suggerisce che lo “sviluppo” dell' interiorita' e non e' esente da “spine “:la vite e' un simbolo eucaristico :indica il sacrificio e la redenzione :nella palma gli antichi identificavano la fecondita'.

Il cristianesimo tradusse una remota tradizione pagana e si riallacciò alla mitologia delle popolazioni della valle del Nilo. Il dio della vegetazione era Osiride . Una leggenda vuole che la divinita' raffigurata significativamente con la carnagione verde avesse insegnato agli uomini a poggiare la vite sopra le canne ,a potare il fogliame ,a ricavare il mosto dall' uva .A proposito delle forme del culto del dio un antropologo ,James G. Frazer osserva che “essendo un dio della vegetazione Osiride era concepito come un dio dell' energia creatrice in generale .Un carattere impressionante del suo culto era il simbolismo grossolano ma espressivo con il quale si offriva tale aspetto della sua natura ai profani e non solo agli iniziati.”. Un simulacro del dio era esposto secondo il rito in una bara ma nell' atteggiamento di chi risorgera' ,se ne avra' l' occasione . “

Anche da morto la virtu' generativa del dio non era estinta ma sospesa e pronta a dimostrarsi sorgente di vita e di fertilita' per il mondo quando fosse necessario. “

Esattamente come accade per i vegetali quando si presenta la primavera ,Osiride tornava a verdeggiare per la salvezza degli uomini. Nel mito egizio ritroviamo la lezione della vita vittoriosa sulla morte che il linguaggio di pietra delle cattedrali gotiche traduce in infinite forme diverse ,oltre che nelle immagini del mondo vegetale .Sembra che si possa tracciare una linea di discriminazione tra Romanico e Gotico.

Il Romanico concede piu' spazio alla tradizione classico bizantina ,alle reminiscenze islamiche e alla simbologia tardo antica , il Gotico si rende disponibile ad esprimere la meraviglia e l' entusiasmo per il pulsare della vita in modo piu' immediato.

Male , critico francese del novecento sensibile ed attento ,scrive che “ gli scultori del medioevo non cercano di individuare nei giovani fiori del mese di aprile il mistero della caduta e della Redenzione .Nei primi giorni della primavera si recano nelle foreste dell’ Ile de France ,ove umili pianticelle comincino a sbucare dalla terra . La felce ,avvolta in sè stessa ,come una forte spirale e’ ancora coperta di una borra cotonosa ,ma lungo i ramoscelli l’ arum e’ gia’ prossimo a sbocciare .Essi colgono le gemme le foglie che stanno per schiudersi e le guardano con la curiosita’ e la tenerezza che noi possediamo solo nell’ infanzia e che i veri artisti conservano per tutta la vita (da:” L’ arte religiosa del XIII secolo in Francia “ ,Parigi , 1931).Tuttavia e’ opportuno non confondere le aspettative legate alla sensibilita’ moderna con la vera volonta’ di rappresentazione degli artisti romanici e gotici. Quando riproducono nella pietra ,nel vetro ,nei mosaici ,nelle pitture murali le loro osservazioni del mondo vivente rapportano ciascun dettaglio al messaggio complessivo della cattedrale nella quale sono raccolti i segni del progetto di Dio , Architetto dell’ Universo.

In molte cattedrali gotiche spesso nell’ intersezione della navata centrale con il transetto veniva tracciato un grande labirinto. Ricordiamo e ammiriamo soprattutto quello di Chartres. Il labirinto della piccola cittadina non lontana da Parigi ,posto tra la terza e la quarta campata della navata centrale della cattedrale , richiama nelle proporzioni e nel significato il rosone della facciata .Elemento decorativo di straordinaria bellezza e luminosita’ , ricco di implicazioni simboliche .L’ alchimista del 900 Fulcanelli sostenne che il labirinto di Chartres contiene al suo interno un’ immagine che riproduce lo scontro di Teseo con il Minotauro. Il tema e’ affine a quello del drago trafitto da San Michele e a quello della belva sconfitta dall’ eroe mitologico.

Il Minotauro e il Drago simboleggiano gli istinti e le forze inferiori :Teseo e’ affine invece a San Michele . Entrambi controllano gli istinti e le pulsioni animali e acquisiscono forza e qualita’ che li pongono su un piano differente dagli uomini comuni.

Arianna ,assente nella raffigurazione ma artefice dello scontro con il Minotauro e del suo esito felice evoca l’ immagine della Vergine ,che fa da tramite fra la terra e il cielo ,scopo e conclusione della ricerca spirituale .

La ricerca (sarebbe meglio dire la “ cerca “) nel Medioevo e’ sinonimo di viaggio. Non solo in senso metaforico (come suggeriva la tavola scolpita in occasione del sessantesimo di fondazione della nostra R L).Le vie impervie ,scomode ,pericolose erano percorse da passanti , viandanti, uomini in cammino , mercanti , pellegrini ,dai derelitti ,dai cavalieri erranti, dai giullari ,dai monaci predicatori ,dai clerici vagantes .La cattedrale li accoglieva e dava loro ricovero. La realta’ diventa metafora quando il viaggio e’ vissuto come la vita ,e quando questa e’ interpretata come esilio o come breve passaggio sulla terra . Nel breve passaggio si devono affrontare fatiche e prove destinate a rigenerare lo spirito e predisporre l’ individuo ad una vita migliore accanto a Dio. Le meta e’ un premio : la Gerusalemme celeste , il Graal.

Il labirinto e’ legato a questi significati metaforici . I fedeli credevano che percorrendolo in ginocchio sino al centro potessero acquistare le indulgenze e le grazie che avrebbero ottenuto con il pellegrinaggio a Gerusalemme .

I credenti entrando nella cattedrale si lasciavano alle spalle un mondo infido pieno di pericoli ,tentazioni, percorsi fallaci. Entrati nella casa di Dio trovavano la rappresentazione simbolica del pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste : il viaggio era configurato in modo drammatico,ma strutturato attorno a un centro ,che costituiva l'accesso iniziatico alla sacralita',all' immortalita' alla realta' assoluta.

In altri termini , percorrere il labirinto significava affrontare il percorso di morte e rigenerazione che da' accesso alla salvezza .

Il labirinto rappresenta l' immagine speculare dell' errore (“ deviazione dalla retta via “) e dei ripensamenti della vita umana (le infinite giravolte in cui il fedele rischia di perdersi) Il labirinto quindi e' la scoperta di un centro spirituale dissimulato ,ma anche il marchio segreto e mascherato dell' architetto ,che non potendo uscire allo scoperto nella realizzazione di un' opera dedicata a Dio in maniera anonima e collettiva,si dichiara in modo criptico come l' erede cristiano del quasi divino architetto Dedalo. (da Jacques Le Goff).

Proprio perche' simbolo del viaggio verso Gerusalemme ,la salvezza e come marchio segreto del costruttore ,il labirinto trova collocazione in luoghi visibilissimi o nascosti della cattedrale :gli atri o le cripte .

I meandri del labirinto di Chartres si delineano definendo la forma salvifica della croce : “al caos del regno del peccato si sovrappone il cosmo ordinato in quattro quadranti che il viandante percorre alternativamente da un quadrato all' altro. La figura ha una sua coesione interna : il filo d' Arianna si snoda facendo apprendere al pellegrino il ritmo sapiente e sapienziale” .

Al suo centro la Rivelazione :Cristo sconfigge Satana ,la Luce salva l' anima dal peccato (Fanelli ,”Nei meandri del mito”,” i quaderni di Avallon “ ,36,1995).

Il labirinto della cattedrale di Reims aveva dimensioni singolari :il suo diametro complessivo era di 34 piedi (10,2 mt) e i corridoi interni erano larghi 28 cm.

Era di forma ottagonale e alle estremita' si allargava in altrettanti ottagoni di 5 piedi ciascuno (1,5 mt) al cui interno erano raffigurati gli architetti costruttori dell' edificio .Al centro della complessa figura era invece raffigurato l' arcivescovo Aubri de Humbert ,il committente .

Secondo il manoscritto del cinquecento al quale si deve questa descrizione il labirinto era detto via di Gerusalemme e i fedeli lo percorrevano pregando,secondo un rito di purificazione che precedeva il loro ingresso nella chiesa ed era organizzato per stazioni.

La fonte ci informa anche delle danze che si tenevano lungo il suo complicato percorso. A conferma dello stretto legame tra la manifestazione cristiana della gioia per la resurrezione e le danze antiche ,la pianta ottagonale e' una conferma del valore iniziatico del labirinto che poteva essere connesso al simbolo battesimale dell' ottagonolo .Iniziazione e battesimo infatti significano entrambi morte e resurrezione .

Anno di V.: L.: 6008

Devo gran parte dei dati riportati nella Tavola al testo "Le cattedrali del mistero " della studiosa Angela Cerinotti (collana Atlanti del sapere ,per i tipi di Giunti editore). Quindi nessuna pretesa di originilita' ,come per le precedenti e future Tavole ma solo il desiderio di trasmettere ai Liberi Muratori della nostra R.:L.: quanto acquisito nel corso delle mie letture degli ultimi due anni. Ho soltanto trasmesso una parte del lavoro di studiosi , scrittori e divulgatori che amano le " realta'" cui siamo sensibili e i messaggi in esse contenuti.